BIBL. CIV.
A. MAI
BERGAMO

BERGOMUM

STUDI DI STORIA
ARTE E LETTERATURA

Anno LXXXI - 1986

N. 3-4

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 1987

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 1987 un premio di lire *un milione*
da assegnarsi ad uno studio critico o storico,
o ad un contributo linguistico o filologico,
sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito,
deve avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al
"Centro di Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 30 giugno 1987.

Il saggio premiato sarà pubblicato in "Studi Tassiani".

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.
Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune — già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico — negli studi sul Tasso. Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle "fonti" tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e maggiori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosidette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai",
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO.

PREMESSA

Di questo fascicolo, oltre la consueta rubrica di saggi e studi - il contributo di B. Basile, Microscopie tassiane, *a cui fu assegnato il* Premio Tasso 1986, *e quello di L. Olini dedicato alle postille del Tasso alla* Repubblica *di Platone, ai quali si accompagna la ripresa di P. Di Sacco della vicenda letteraria Tasso-Manzoni-Porta - appare di particolare interesse in alcune sue parti essenziali il* Notiziario, *specialmente per le segnalazioni relative alle attività del Centro di Studi Tassiani, quali il conferimento appunto del "Premio Tasso 1986", che ne ha segnato la ripresa, e il nuovo bando per l'anno 1987; il resoconto dei lavori posti in atto dalla Commissione per l'Edizione nazionale delle opere di Torquato Tasso, ad un anno dal suo insediamento e dai precedenti che hanno portato alla sua istituzione, dei quali fu data ampia notizia, per quanto riguardava la parte avuta nell'iniziativa dal Centro di Studi Tassiani, nel fascicolo n. 33 dello scorso anno; la relazione delle giornate ferraresi del settembre 1986; e varie iniziative tassiane, quali l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo pure dedicata all'Edizione nazionale delle Opere e la ripresa del* Torquato Tasso *donizettiano.*

Continua l'aggiornamento bibliografico annuale.

Conclusasi la pubblicazione dello schedario relativo agli Studi sul Tasso della Bibliografia tassiana Locatelli, a cura di T. Frigeni, egli ne curerà ora, a puntate, una Appendice *integrativa, il cui primo lotto è contenuto appunto in questo medesimo fascicolo della rivista.*

CANTIERI TASSIANI TRA "EDIZIONE NAZIONALE" E NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

(Ferrara, 23-24 settembre 1986)

La giornata tassiana organizzata dalla Commissione Nazionale per l'edizione delle opere del Tasso nell'ambito della settimana di studi promossa dall'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara e dagli enti locali dal Comune alla Regione Emilia-Romagna, all'insegna del suggestivo denominatore comune *Ferrara per il Rinascimento: una risorsa primaria* (Casa dell'Ariosto, 22-27 settembre), se rappresentava una sorta di prima presentazione "pubblica" dell'attività della Commissione e dei suoi progetti, veniva incontro nello stesso tempo a esigenze di discussione sulle prospettive degli studi critici e filologici sul Tasso largamente avvertite già nell'ambito del Centro di Studi Tassiani, e approdate poi alla proposta, presto raccolta dalla Commissione Nazionale, di un seminario filologico, in funzione dell'edizione; fatto poi di comune accordo slittare al 1987 proprio per l'esigenza di una preparazione adeguata alla complessità dei problemi teorici, metodologici e operativi da affrontare. Alla giornata tassiana di quest'anno (non unica per la verità fra le manifestazioni e le iniziative che hanno coinvolto in forme diverse il Centro Studi nel suo insieme o taluni comunque dei suoi membri, concluse lo scorso 12 novembre dalla prolusione del presidente Agazzi all'Ateneo di Bergamo) restava così affidato un compito in parte propedeutico, la presentazione cioè quanto meno del progetto dell'edizione nazionale, in parte complementare e di arricchimento rispetto alle linee portanti del seminario: in virtù di un taglio più largamente critico e di storia della cultura incentrato sul binomio "corte" - "religione"; che è quanto dire le problematiche di volta in volta tormentate e complesse del secondo Cinquecento, fra Manierismo e Controriforma, come suggerirebbe un altro binomio largamente frequentato negli ultimi decenni. Il progetto, dovuto ad Arnaldo Di Benedetto e preliminarmente discusso in sede di Commissione Nazionale, oltre all'adesione cordiale dell'Istituto ferrarese, che generosamente lo ha reso possibile anche dal punto di vista organizzativo e finanziario (e ringraziamenti in tal senso, se fosse questo il luogo deputato agli elogi, spetterebbero certo al Direttore, Adriano Prosperi; all'allora segretario dell'"Europa delle Corti" e ora nuovo Direttore dell'Istituto, Amedeo Quondam, e a tutti gli amici ferraresi che negli enti locali e nell'Istituto a diverso titolo ne hanno decretato il successo), ha riscosso l'adesione cordiale di studiosi italiani e stranieri del Cinquecento e del Tasso: che hanno partecipato numerosi alla discussione, e hanno

- taluni - anche accettato di buon grado, pur nell'imminenza dell'estate, il compito di fungere da relatori, avendo la Commissione Nazionale salomonicamente deciso di esentare i propri membri da questo incarico, in qualche misura di autopresentazione, certo riservandoli ai non meno complessi problemi del seminario filologico....

Alla presenza del Dr. Italo Borzi, Direttore Centrale per i Beni Librari del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, accompagnato dalla dr. Alberotanza, dello stesso Ufficio, cui la Commissione Nazionale tanto deve in termini di efficienza e di cortesia, i lavori venivano aperti, sotto la presidenza di Marziano Guglielminetti, da tre relazioni dal taglio propriamente operativo, di esposizione e di presentazione cioè dei progetti concreti dell'edizione e della Commissione: Mario Scotti autorevolmente ripercorreva il senso complessivo e il significato culturale dei progetti di edizioni nazionali rispetto a cui quello tassiano è il più recente in termini cronologici ma non l'ultimo (*Il programma delle edizioni nazionali*), lo stesso Marziano Guglielminetti, Presidente della Commissione Nazionale, esponeva con precisione e ricchezza di dettagli il piano dell'edizione, le sue prospettive e le sue ambizioni (*Tasso e l'"edizione nazionale": un cantiere per il restauro testuale*), Gianni Venturi, *magna pars* dell'Istituto ferrarese, spiegava le ragioni tutt'altro che archeologiche o celebrative di una presenza, anzi di una compresenza (*Ferrara e Tasso: un bilancio e nuove prospettive*). Spettava a Giorgio Barberi Squarotti, applauditissimo, introdurre poi il tema offerto alla discussione, *Corte e religione*: e lo faceva da par suo, offrendo alla riflessione di tutti una messe ricchissima di suggestioni e di spunti, destinata a fruttare ben oltre l'occasione contingente. Antonio Daniele (*Le canzoni del Tasso*), in fitto attrito fra teoria e pratica, dalle *Rime* alla *Cavaletta*, per non citare che le occorrenze più ovvie, chiudèva la prima sessione con proposte fra l'altro assai stimolanti circa l'assetto metrico di componimenti tassiani in qualche misura ambigui e sfuggenti, certo non senza conseguenze anche in vista dell'edizione.

La seconda sessione, la mattina del 24, vedeva poi gli interventi differenziati e ad ampio spettro per quel che riguarda i testi tassiani di riferimento, di Salvatore Nigro (*"Occultare" e "apparere" in Torquato Tasso*); di Maria Teresa Girardi (*Testi biblici e testi patristici nella "Conquistata"*), di Paolo Luparia (*Il "Mondo creato" poema sapienziale*); di Anthony Oldcorn (*Tasso e Della Casa*), di Marzio Pieri (*La disarmonia non ristabilita: sulle doppie ragioni di insuccesso di un poema di successo*). Nella diversità evidente delle prospettive evocate, su cui varrà la pena di soffermarsi con ampiezza in sede di presentazione degli "atti" (destinati a confluire in un "Quaderno" del Centro di Studi Tassiani, a cura di Arnaldo Di Benedetto), pare comunque d'intravvedere sin d'ora filigrane comuni: il tornare frequente in primo piano di prose "minori", dai *Discorsi* ai *Dialoghi*, l'evocazione ripetuta di postillati tassiani, i problemi puntuali, non semplicemente minuziosi, della cultura controriformistica o quanto meno tardocinquecentesca del Tasso della maturità e della vecchiaia suggeriscono un approccio all'indietro, storicamente motivato e solo nelle conseguenze estreme in-

quietante, alla giovanile stagione della *Liberata;* agli orizzonti insieme ariosi ed ambigui di un sogno di magnanimità e di grandezza che non per caso o per sbaglio sono destinati a chudersi sulle inquietudini grige e spente, se non grevi, di un infermo precocemente invecchiato; ma che pure di quella giovinezza, in modo certo univoco e a prima vista quasi parodico, porta comunque innanzi talune almeno delle istanze non proprio periferiche. Un fragile equilibrio che si rompe, gettando però luce sulle alchimie di un tempo. altrimenti incomprensibili: ma è due terzi almeno del Tasso che ci rimane a dover essere letto in questa prospettiva, e non il meno vicino davvero alle esigenze, alle inquietudini e, perchè no, alle disillusioni e alle tristezze dell'età che fu sua.

GUIDO BALDASSARRI